

Le cose raccontano

Una breve nota per segnalare due letture

di Mara Cini

La coda della gatta. Scritti di Ettore Guatelli: il suo museo, i suoi racconti (1948-1999) a cura di Vittorio Ferorelli e Flavio Niccoli, una pubblicazione dell'Istituto per i Beni Culturali e il recente *L'alba di un mondo nuovo* di Alberto Asor Rosa, edito da Einaudi.

Si tratta di libri che non appartengono a un preciso genere letterario; solo per semplificata approssimazione, se vogliamo, possiamo chiamarli autobiografie. I ricordi e le testimonianze qui si intrecciano alle riflessioni critiche, le storie personali si accompagnano sempre alla storia, il racconto è documentazione, analisi, registrazione di eventi.

Gli autori sono lontani tra loro come formazione, come generazione, come vissuto (un semplice maestro elementare d'origine contadina Guatelli e un famoso storico della letteratura italiana Asor Rosa), ma per entrambi è significativo ricostruire il passato per dar conto del presente, riandare ad un'infanzia vista come alba dell'apprendimento, là dove il mondo e le sensazioni cominciano ad essere consapevolmente nominate e la propria identità si contestualizza nel mondo. Un esercizio che, per la qualità della scrittura, diventa anche "scommessa letteraria", si tratti del naif Guatelli o del fine intellettuale Asor Rosa.

Ettore Guatelli (1921-2000) è noto per la straordinaria collezione etnografica allestita nella sua casa di Ozzano Taro (Parma): l'attività di raccolta e di ricerca l'ha impegnato per tutta la vita. E proprio la complessa relazione tra gli oggetti d'uso quotidiano della civiltà contadina, le loro funzioni, i termini linguistici che li definiscono, i ricordi che ne scaturiscono sono al centro del libro *La coda della gatta*: un "catalogo di narrativa museale" dove descrizioni tecniche e "immediatezza di evocazione" trovano un consapevole equilibrio grazie anche all'uso di voci dialettali e dove continuo è il rimando tra "l'oggetto-parola" e il "testo-museo". Emblematiche sono le pagine sul filo di ferro, simbolo che sembra connettere "il filo della memoria" alla "tecnologia di base" del nostro recente passato.

In *L'alba di un mondo nuovo* leggiamo la storia di un ragazzo tra la fine degli anni Trenta e il maggio del '45, periodo denso di avvenimenti politici decisivi per la storia dell'Italia, avvenimenti che fanno da sfondo, in un mutare di scena che diventerà rapidissimo nel dopoguerra, all'infanzia e all'adolescenza dell'autore. Anche qui le pagine più evocative riguardano il linguaggio, lo scoprire che la memoria incontra il presente grazie a "un privilegio rarissimo

delle parole" capaci di gettare "ponti fra mondi lontanissimi" (e lontanissimo appare al giovane Alberto che vive a Roma, il paese di Artena, con le sue tradizioni rurali quasi arcaiche, la sua parlata, la vita scandita dallo scorrere delle stagioni).

Dice Asor Rosa: "Memoria e identità... tendono a coincidere... La memoria non è un contenitore rigido... è un campo mobile di tensioni, modificato in ogni suo singolo punto dal suo stesso autoriprodursi complessivo."

Dice Guatelli: "Più che descrivere e raccontare le scatole che ho raccolto nel museo mi son lasciato andare a correrci dietro..."

Mi sembrano considerazioni significative, non estranee ai propositi di questa rivista: un "valore aggiunto" che si somma al piacere della lettura e alla "bella soddisfazione" di aver trovato due libri da consigliare e da conservare.

Usi del fil di ferro

- = A far da cechio in un s-cioa, cioè, secchione
- = Ad avvolgersi intorno ad un cerchio diventato troppo largo, da ispessirlo, che stringesse: l'ho visto in un bigoncio e in un castladon.
- = Ad aggiustare una catena da legare le bestie, riaggiuntarla se non si era strappata e non c'erano gli esse, o a risparmiare gli esse.
- = a tenere unita una scala che si allarga, da cavarci i pioli: strette con un tornello, la rende di nuovo sicura,
- = tener unita una sedia che si sfascia, altrimenti.
- = a fare tiranti da appenderci le pertiche dei salumi
- = A fare tiranti da tener su una carda, una porta, un cancelletto
- = a fare tiranti per tener "intelaiato" un cancelletto
- = a fare rete metallica per cancelletti dell'orto per crivelli, per porticine da mobili rustici, da dar aria ai salumi e ai formaggini.
- = a far corghe per i pulcini
- = a far rete per gabbie da conigli
- = a fare i tiranti per l'altalena, se non c'era fune
- = a fare tiranti per il badià da ghiaia in ferrovia
- = a fare da vera attorno ad una stanga da carro o a una "gambla" da violi, se crepati.
- = a tenere insieme un manico da marasso, da coltello,
- = a tenere fermo un mozzicone di preda (cote) troppo corto, da doversi immanicare con un legno, per usarla
- = per aggiustare piatti e "basli", 'ecc. O bugni
- = per aggiustare scarpe, dandoci punti. O arvaroli. e persino cinghie. O finimenti. O tendoni.
- = per fare scavartè, da gioco e da uso, per guidare i carrettini, per fare racchette e attacchi da sci.
- = per fare battipanni, scialapiatti, scolainsalata, manette per i cerchi, finti manubri. Gighi da buoi nei sugheri. Per chiudere porte e finestre, farci cioè garci. Per fare da vera all'occhione di un badile o forca, se crepati. legare attorno a vaso crepato di terra

Dattiloscritto di Ettore Guatelli

*Dattiloscritto di Ettore Guatelli
in "La coda della gatta".*

*Scritti di Ettore Guatelli:
il suo museo, i suoi racconti
(1948-1999),*

*a cura di Vittorio Ferorelli,
Flavio Niccoli, Bologna,
Istituto per i beni culturali della
Regione Emilia-Romagna,
2000.*